

Published on *Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia*  
(<http://www.bergamonews.it>)

[Home](#) > L'edilizia può ripartire ma serve una rivoluzione nei punti su progettualità

L'esperto

### Occhiello:

La crisi nel settore delle costruzioni continua a travolgere le imprese. Dopo i piccoli operatori, da alcuni mesi anche i colossi bergamaschi si devono arrendere. L'architetto Edoardo Milesi, titolare dello studio Archos ad Albino e docente alla Summer School Architettura Sostenibile che si è svolta a Siena, ci aiuta ad analizzare il problema da un'altra visione.

## L'edilizia può ripartire ma serve una rivoluzione si punti su progettualità

Tweet



Le gru smontate, i cantieri abbandonati e i concordati preventivi che vengono depositati ogni giorno in tribunale sono l'istantanea della resa alla crisi delle imprese edili. Prima ha colpito i piccoli, ora sono i colossi a crollare. Bergamo, da sempre terra di manovalanza sui cantieri, sembra non vedere la fine della crisi delle costruzioni. Forse occorre fare un passo indietro e osservare da fuori questo settore per comprenderne i punti deboli e scrutare le possibili vie di fuga per tornare a lavorare. Abbiamo chiesto di guidarci a leggere questa crisi ad **Edoardo Milesi**, architetto bergamasco, titolare dello **studio Archos di Albino** e docente alla **Summer School Architettura Sostenibile** che si è svolta a Siena.

**Prima i piccoli impresari edili, ora i colossi delle costruzioni bergamaschi si arrendono lasciando sul campo patrimoni personali. Architetto a che punto è la crisi dell'edilizia, che ora non pare solo economica, ma nasconde qualcosa di diverso?**

“Anche se il mio punto di vista può apparire cinico, perché effettivamente tragico per alcune imprese, credo che si debba guardare alle cose positive che insegna questa crisi. Il settore era arrivato a un punto di non ritorno. La bolla speculativa, slegata dalla realtà effettiva, non rispondeva da tempo alle vere esigenze dell'abitare. Urbanistiche e residenziali. Questa battuta d'arresto ci permette di fare riflessioni importanti. Abbiamo costruito moltissimo con bassissima progettualità: questo è uno dei principali problemi del difficile risollevarsi del nostro sistema edile sia nel pubblico che nel privato”.

## **Il primo problema lo abbiamo individuato, si costruiva troppo senza un progetto. Ma c'è dell'altro vero?**

“Prima di progettare occorre riflettere sulle vere esigenze dell'abitare. Abitare è un bisogno primario sociale, culturale. Architettura e edilizia sono prima di tutto esigenze umane e l'umanistica è alla base della formazione dell'architetto. È questo approccio che è mancato nel periodo del bum economico e per certi versi manca ancora”.

## **Non c'è un cambio di rotta?**

“Lo smarrimento porta finalmente anche gli operatori dei grandi numeri a cercare nel progetto un'alternativa alla crisi delle vendite. Ci cercano e ci chiedono progetti innovativi di cui prima non hanno mai avuto bisogno. Prima vendevano qualsiasi cosa, il progetto era una perdita di tempo. Oggi cominciano a capire che è il progetto a fare la differenza nella qualità e anche nella sostenibilità economica. Pensi che stiamo proponendo con successo investimenti in autocostruzione”.

## **Che cos'è l'autocostruzione?**

"Autocostruzione oggi non significa architettura o edilizia spontanea. Al contrario richiede maggiore impegno in tutte le fasi della progettazione anche di dettaglio. Significa necessariamente progettazione partecipata che non vuol dire che chiunque è in grado di progettare, ma che la partecipazione dell'utente alla progettazione è indispensabile per capirne le vere necessità, le reali esigenze anche culturali, stimolando da subito attraverso l'orgoglio e l'appartenenza, una pratica responsabile dell'aver cura anche degli spazi collettivi. L'autocostruzione, necessariamente conforme alle normative di cantiere e di agibilità/abitabilità, deve essere supportata da una progettazione avanzatissima e spiegata in modo elementare affinché la costruzione e i montaggi siano affrontati anche dai non addetti ai lavori. E' anche questo un modo per correggere un'architettura ultimamente disattenta ai bisogni non solo funzionali degli abitanti. O meglio funzionale non solo ai bisogni fisici e meccanici, ma anche sociali, emozionali, inclusivi".

## **Questi metodi sono già stati applicati e con quale risultato?**

“In questo momento stiamo lavorando in questi termini su più progetti: in periferia di Milano, coinvolgendo i rom e in Toscana per alcune fattorie sociali, ma anche in un piano di lottizzazione a Bergamo. Tutti progetti sostenuti da un programma attento agli aspetti economici, sociali e ecologici. E' la carenza progettuale che rende insostenibili i programmi. Nel resto d'Europa e in tutte le grandi culture l'hanno capito”.

## **Se mirato il progetto è sempre sostenibile. Mi scusi ma si parla sempre del progetto di collegare l'aeroporto di Orio al Serio a Bergamo e poi non si fa nulla per mancanza di soldi.**

“Un progetto se ben indagato, strutturato e non basato su luoghi comuni in generale trova i finanziamenti: sempre. Siamo costretti a rinunciare ai benefici dei fondi europei perché non abbiamo progetti convincenti. Ho quasi sessant'anni e non mi è mai capitato di rinunciare a un progetto per mancanza di fondi. E la partecipazione dell'utente finale è una delle condizioni di successo, un requisito fondamentale. Collaborare da subito significa capire le esigenze e le richieste della committenza, comprendere in anticipo quale occasione di comportamenti produrrà il programma, avere risposte certe anche economiche”.

## **Vede spiragli positivi per l'edilizia?**

“Dobbiamo capire le diverse potenzialità di una svolta necessaria. Architettura non significa solo costruire, significa ripensare gli spazi anche, ad esempio, attraverso la demolizione. Del resto alcune imprese edili l'hanno già capito e con le demolizioni, le bonifiche, la riconversione di aree

produttive in aree a verde attrezzato, negli ultimi tempi hanno guadagnato più dei costruttori. Io mi sposto in treno, quando vengo nel mio studio ad Albino attraverso intere aree disseminate di cadaveri di capannoni inutilizzati, dismessi, abbandonati. Il riuso non è la sola prospettiva, il valore del suolo si ottiene anche demolendo per creare spazi verdi, piste ciclabili e strutture per il turismo. Bergamo vanta splendidi operatori nel campo delle costruzioni, qualificati come pochi, devono abbandonare un mercato malato e rimettersi in gioco con uno sguardo completamente diverso e un occhio attento ai nostri veri giacimenti: beni culturali e turismo”.

Venerdì, 4 Ottobre, 2013

Autore:  Davide Agazzi



ANNUI

**UBS Wealth Management**  
Un nuovotipo di gestione  
del patrimonio.  
[www.ubs.com](http://www.ubs.com)

**Risparm**  
Fai un Pi  
Direct Lin  
Assicura  
[www.Dir](http://www.Dir)

**Source URL:** <http://www.bergamonews.it/cronaca/l%E2%80%99edilizia-pu%C3%B2-ripartire-ma-serve-una-rivoluzione-si-punti-su-progettualit%C3%A0-180360>